

LINO LIVIABELLA, *Composizioni per organo*, Bergamo, Edizioni Carrara, 2001 (n. 4489), pp. 66 (Lit. 23.000)



Prefazione del Prof. Paolo Peretti

Lino Liviabella nacque a Macerata il 7 aprile 1902 da una famiglia di musicisti.

Dopo l'apprendistato domestico maceratese, a Roma, presso il conservatorio di S. Cecilia, conseguì i diplomi di pianoforte, organo (sotto la guida di Remigio Renzi) e composizione (sotto la guida di Ottorino Respighi). Come didatta fu attivo in vari istituti musicali italiani (Pescara, Venezia, Palermo, Bologna); dopo aver tenuto la direzione dei conservatori di Pesaro e Parma, fu reggente e vicedirettore e, infine, direttore del conservatorio di Bologna dal 1963 alla morte, avvenuta improvvisamente in questa città il 21 ottobre 1964. Il catalogo delle sue composizioni è molto ampio (oltre 270 opere) e spazia nei vari generi vocali e strumentali, dalle piccole alle grandi forme: opere liriche (*Antigone, La Conchiglia e Canto di Natale*), varie cantate sacre (tra cui *Sorella Chiara, Caterina da Siena, O Crux, ave!*), poemi sinfonici (tra cui *Monte Mario* e *La mia terra*, ispirato alle Marche), musica cameristica per varie formazioni strumentali (quartetti per archi, sonate solistiche, ecc.), musica per pianoforte solo, musica corale e numerose liriche per voce e pianoforte.

La produzione liviabelliana per organo solo non è molta, ma di alta qualità; in tutto una ventina di pezzi, scritti nel corso di tutta la sua carriera: dagli anni '20 all'inizio dei '60. Tra questi brani, generalmente brevi e caratterizzati da delicate e raffinate atmosfere armonico-timbriche, spiccano per ampiezza e complessità compositiva il *Preludio e fuga in Do minore* (1932) e il *Tema, variazioni e fuga* (1952). Quest'ultimo fu originariamente composto per pianoforte nel 1950 ed ebbe anche una versione orchestrale; l'adattamento per organo gli guadagnò il Premio Friuli 1952. L'ampio e nobile tema ternario, di respiro franckiano, è impiantato nella tonalità di Mi minore e costituito da tre parti, con una sezione centrale più cromatica e movimentata rispetto al diatonismo e al ritmo piano dell'incipit. Seguono cinque variazioni: nella prima il tema è al soprano, accompagnato da un costante disegno armonico-ritmico ribattuto della mano sinistra; nella seconda è invece nel registro di tenore,

incorniciato da disegni melodici a terzine nel soprano e da un basso cromatico; nella terza continua l'andamento terzinato all'acuto, accentuato da un ritmo puntato che dà un sapore quasi di siciliana, mentre il tema è in parte mascherato dalle aggraziate movenze delle altre voci; nella quarta accordi lenti e solenni dalle suggestive inflessioni cromatiche ripropongono il tema in tutta la sua evidenza, sopra un basso dall'andamento passeggiato; nell'ultima, come vuole l'indicazione agogico-espressiva tipicamente liviabelliana di "Andantino stellare", l'atmosfera è eterea e siderale. Segue la fuga, il cui soggetto è derivato dal tema. Alla fine della pagina contrappuntistica, viene riproposto il tema nel suo più lineare disegno, ormai placato.

Ci siamo soffermati su *Tema, variazioni e fuga*, ma anche i pezzi più piccoli e tecnicamente meno ardui meritano considerazione. Sono dei quadretti ora di carattere impressionistico, ora improntati ad argentina vivacità, ora accorati e malinconici i vari brani che compongono piccole raccolte come *Sei elevazioni* (1956), *Tre intermezzi (Il Natale, La Passione, La Pasqua)* (1959), *Tre canti per la morte di un fanciullo (I ricordi, In memoriam, Il girotondo degli angeli)* (1961) e *Tre preludi natalizi (Berceuse, Minuetto, Mattinata)* (1962?). Il Natale è fonte di particolare ispirazione per Liviabella, la cui profonda religiosità traspare specialmente dalla produzione organistica, come testimonia anche la giovanile *Pastorale* (1922?) che apre la raccolta. A chiusura di questa stanno due brani nuziali per violino ed organo (*Deus Israel coniugat vos e Uxor tua sicut vitis*) scritti dal compositore in occasione del matrimonio della figlia Laura.

Siamo alle porte del 2002, anno del centenario della nascita di Liviabella. Questo fascicolo, che non può mancare nella biblioteca musicale dell'organista professionista o amatore, sia di preludio e d'auspicio alla riscoperta dei tesori della musica liviabelliana.

Paolo Peretti